

XXI domenica TEMPO ORDINARIO

Matteo 16, 13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.



I LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 22, 19-23

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: «Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.

Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

II LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 11, 33-36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.

A lui la gloria nei secoli. Amen.

È solo Cristo che rende appassionata la mia vita

Dopo due anni e mezzo passati con Gesù, in cammino per sentieri e villaggi, i discepoli vengono coinvolti in una sorta di sondaggio d'opinione: cosa si dice in giro di me? L'opinione della gente è bella: Rabbi, sei uno che allarga i cuori, uno bravo, un innamorato di Dio, uno che guarisce la vita. Gesù lancia una seconda provocazione, stringe il cerchio: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi dei cammini con me, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi?

Le sue domande assomigliano a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita? Gesù non ha bisogno della risposta dei discepoli per sapere se è più bravo degli altri rabbini, ma per sapere se si sono innamorati di una almeno delle sue parole, se Pietro gli ha aperto il cuore.

Non è facile rispondere: il primo passo è quello di chiudere i libri e i catechismi, e di guardare dentro le mie esperienze. Come dire chi tu sia per me Signore? Sei il mio rimorso, la mia dolce rovina; voce che sale, dice e ridice, e non tace mai, vento nelle mie vele, disarmato amore. Sei un maestro d'ali.

Il secondo passo per una risposta vera è uscire dall'ovile rassicurante e immobile delle frasi fatte; via dal prontuario delle affermazioni non sofferte, che sono la rovina della comunicazione della fede. Perdersi invece nei campi della vita: "in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,4). La Vita è teologa, è la prima catechista. Pietro risponde: Tu sei il Messia, la mano di Dio, il suo progetto di libertà. Sei il figlio del Dio vivente, **Colui che fa viva la mia vita**, il miracolo che la fa potente, inesauribile e illimitata. La domanda adesso rimbalza fino a me: perché io gli vado dietro? La risposta è semplice: per essere felice. Cristo è stato l'affare migliore della mia vita. **Che non vuol dire avere una vita senza problemi o ferite, ma più piena, accesa, appassionata, vibrante, proiettata: in avanti, attorno, in alto.**

Nella seconda parte del brano Gesù capovolge la domanda, in un bellissimo contrappasso: "Pietro adesso sta a me dire chi sei tu per me: sei pietra e su questa pietra... La beatitudine di Pietro (beato te, Simone!) raggiunge noi tutti.

Forse anch'io sono nella lingua di Gesù "kefà", piccola pietra. Non certo una macina da mulino, ma una pietruzza solamente. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile, nessun cocciolo è da buttare. Dio non adopera macine da mulino, ma pietre scartate; non ha scelto l'oro per fare le sue creature, ma la creta.

Le sue sono mani di vasaio che premono per dare alla mia argilla la forma migliore, mani di orafo che preparano una carezza di luce da posare sulle mie ferite.

Ermes Ronchi

Non sei più lo stesso! Affrontare il cambiamento

Meditazione per XXI domenica del Tempo Ordinario

(Matteo 16, 13-20)



*«O Signore, va' in aiuto a quei discepoli!
Spezza loro il pane perché ti riconoscano.
Se tu non li riconduci sono perduti»,*

Sant'Agostino, Discorso 236/A,3

La crisi

Quando in una relazione si comincia a dire “non ti riconosco più” è il segnale ormai evidente che da tempo la relazione si è usurata ed è arrivato il momento della crisi. Succede all'interno della coppia, anche dopo molti anni di matrimonio, succede tra amici che sono sempre liberi di scegliere vie nuove e imprevedibili, succede anche quando facciamo parte di un movimento, gruppo, famiglia religiosa, realtà cioè che possono cambiare nel tempo e in cui a un certo punto possiamo fare fatica a riconoscere quegli ideali che all'inizio ci hanno attirato.

Il cambiamento

Per quanto una relazione possa essere profonda, le persone al suo interno cambiano. Non possiamo pretendere di trattare l'altro come un oggetto immutabile. Noi stessi talvolta non ci sentiamo più capiti, abbiamo la percezione che l'altro sia lontano e non sia più capace di intendere in modo adeguato quello che stiamo vivendo. Questa incomprendimento risiede anche nel fatto che molto spesso, per evitare un dispendio di energia, applichiamo all'altro degli schemi già noti: pretendiamo di conoscere bene l'altro, possiamo prevedere i suoi comportamenti, gli mettiamo addosso delle etichette che ci aiutano a non perdere tempo nel chiederci che cosa stia veramente attraversando il suo cuore.

Un Dio scontato?

Il Vangelo di questa domenica ci ricorda che probabilmente applichiamo questo stesso meccanismo anche a Dio: lo diamo per scontato, presumiamo di conoscerlo già, non ci aspettiamo niente di nuovo nella relazione con Lui, non ci interroghiamo su eventuali percorsi inediti che forse ci sta suggerendo. Ripetiamo la stessa narrazione di Dio, come se si trattasse di un libro ormai già letto tante volte.

Un Dio già visto?

Anche Gesù aveva avvertito probabilmente dei segnali di crisi nella relazione con la gente, forse aveva avuto il sentore che il suo messaggio non fosse stato compreso adeguatamente. Possiamo dire in altre parole che Gesù non si è sentito capito. Per questo motivo ha il coraggio di fermarsi e di verificare quello che sta accadendo dentro questa relazione fondamentale per la sua vita. Attraverso i discepoli si informa innanzitutto sulla percezione che la gente ha avuto di lui. Le risposte certificano questa incomprendimento: la gente ha interpretato Gesù alla luce di vecchi schemi. Conoscevano altri profeti, Giovanni

Battista o Elia, e Gesù non sembra così diverso dagli altri. Ha qualcosa dell'uno e dell'altro. Ricorda esperienze passate, ma non c'è nulla di nuovo nel suo messaggio.

Verificare

La preoccupazione di Gesù ha un volto ancora più drammatico, perché teme di non essere stato capito neppure da coloro che gli sono stati più vicino. Per questo non ha paura di tirare fuori quella domanda rischiosa: «e voi, chi dite che io sia?». È la domanda che il discepolo di ogni tempo non può evitare: dopo aver camminato insieme, dopo tanti anni che ci frequentiamo...chi sono io per te? Forse ci accorgeremo che Gesù è diventato una presenza nella nostra vita che non ci parla più, come quelle Bibbie aperte in bella mostra nell'ingresso delle case famiglie credenti, ma che nessuno legge più. Gesù è lì, ma nessuno lo interroga né lo ascolta.

Riprendere il cammino

Chi è Gesù per me in questo momento della mia storia? La risposta a questa domanda non è mai il frutto dell'intelligenza, ma solo dell'azione dello Spirito dentro di noi: «né sangue né carne te lo hanno rivelato». La conoscenza vera di Gesù è un dono dello Spirito dentro di noi.

Nonostante queste dimenticanze e incomprensioni, Gesù non smette di affidarsi alle mediazioni umane per continuare a essere presente nella Chiesa: Pietro con tutti i suoi limiti diventa la roccia su cui Dio si appoggia per continuare a parlare all'umanità di ogni tempo. Dio ci rende degni di essere la voce attraverso cui continua a diffondere la sua Parola.

Fino in fondo

Per conoscere Gesù bisogna anche camminare insieme a Lui, fino in fondo, percorrendo anche il cammino del Calvario e stando sotto la croce, accogliendo la gioia della risurrezione. Per questo Gesù ordina ai discepoli di non dire a nessuno che egli è il Cristo, perché non si tratta di ricevere un'informazione o una conoscenza, ma di fare un'esperienza. In quel momento del percorso nel Vangelo, la gente non potrebbe comprendere il significato di questa parola. E forse in questo modo torniamo alla domanda iniziale: conosciamo una persona se accettiamo di camminare insieme fino in fondo, rinunciando a visioni parziali o affrettate, ma soprattutto Gesù ci insegna a non considerare mai l'altro come un oggetto immobile e scontato nella nostra vita.

Leggersi dentro

- Chi è Gesù per te in questo momento della tua vita?
- In che modo potresti rinnovare la tua relazione con il Signore?

Preghiera

Un giorno chiedi ai tuoi discepoli:

"Chi dice la gente che io sia?"

Ti rispondono:

***"Alcuni dicono che sei
Giovanni Battista,
altri Elia
altri Geremia
o uno dei profeti".***

Guardi i loro volti e domandi:

"Ma voi chi dite che io sia?"

Pietro prende la parola e proclama:

***"Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente".***

Diventa radioso il tuo volto ed esclami:

***"Beato te,
perché né la carne
né il sangue te l'hanno rivelato,
ma il Padre mio che sta nei cieli."***

*Per questo lampo di luce che lo avvolge,
gli dici:*

***"Tu sei pietra
e su questa roccia edificherò la mia chiesa".***

Chiesa che apre porte,
indica cammini
e apre gli occhi del cuore
che fanno scoprire
il Figlio del Dio Vivente
in **ogni uomo,**
in **ogni donna.**